

NOTA INTEGRATIVA ALLA CONTABILITA' ECONOMICO-PATRIMONIALE

(D-LGS. 118/2011)

COMUNE DI MONTELEONE ROCCA DORIA

PREMESSA

Il D.lgs. 118/2011, come modificato dal D.lgs. 126/2014, ha introdotto nuovi principi e strutture contabili e nuovi schemi di rappresentazione dei bilanci, che sono stati adottati obbligatoriamente da tutti gli Enti del comparto pubblico dall'esercizio 2015.

Il COMUNE DI MONTELEONE ROCCA DORIA, non avendo aderito dal 2014 alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili (cosiddetta "armonizzazione Contabile") di cui all' art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n.118 e del D.P.C.M. 28/12/2011, ha potuto rinviare l'applicazione all'esercizio 2016 adottando un'apposita delibera di Consiglio (come comune con popolazione superiore a 5000 abitanti).

L'Ente ha elaborato anche per il 2025 il Rendiconto secondo il modello stabilito dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n.118 e successive modificazioni.

LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale dimostra la consistenza degli elementi patrimoniali a fine esercizio ed è predisposto nel rispetto del principio contabile applicato della contabilità economico patrimoniale di cui all'Allegato n. 4/3 del D.lgs. 118/2011.

Il patrimonio degli enti locali è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente. Attraverso la rappresentazione contabile del patrimonio è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale. (c.2 art. 230 TUEL).

L'attivo è diviso, seguendo il criterio della destinazione del bene rispetto all'attività dell'ente locale, in tre classi principali: le immobilizzazioni, l'attivo circolante, i ratei e risconti attivi. Il passivo invece distingue le varie fonti di finanziamento secondo la loro natura in 5 classi principali: patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, trattamento di fine rapporto, debiti, ratei e risconti passivi. La classificazione delle voci patrimoniali si conclude con l'indicazione, nella sola sezione del passivo, dei conti d'ordine che rappresentano scritture di memoria ed informazioni su particolari operazioni realizzate nel corso della gestione.

Riepilogo Voci dello Stato Patrimoniale

Voce	ATTIVITA'	Importo
A	Crediti verso partecipanti	0,00
B	Immobilizzazioni	4.630.823,65
	Immateriali	23.015,47
	Materiali	4.604.367,77
	Finanziarie	3.440,41
C	Attivo Circolante	2.081.170,91
D	Ratei e Risconti Attivi	2.185,72
	TOTALE DELL'ATTIVO	6.714.180,28

Voce	PASSIVITA' e NETTO	Importo
A	Patrimonio netto	5.186.713,79
	F.do di dotazione	1.044.464,19
	Riserve	4.142.249,60
	Risultato economico dell'esercizio	0,00
B	Fondi per rischi e oneri	103.653,58
C	Trattamento di fine rapporto	0,00
D	Debiti	339.499,29
	di finanziamento	55.010,56
	verso Fornitori	103.846,25
	trasferimenti e contributi	91.147,05
	Altri Debiti	89.495,43
E	Ratei e Risconti passivi e contributi agli investimenti	1.084.313,62
	TOTALE DEL PASSIVO	6.714.180,28

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

I valori relativi ai beni mobili ed immobili del patrimonio attivo trovano corrispondenza nei valori espressi dagli inventari, che sono aggiornati annualmente. I beni immobili acquisiti al patrimonio sono valutati al costo secondo quanto prescritto dall'art. 230 del D.lgs. 267/2000. Il valore dei beni è stato inoltre incrementato in seguito alle manutenzioni straordinarie effettuate (art. 230, comma 4, del D.lgs. 267/2000).

Tali valori sono stati ammortizzati utilizzando i coefficienti previsti per tipologia di bene ammortizzabile di cui al principio contabile Allegato n. 4/3.

Nelle immobilizzazioni in costruzione è stato inserito anche l'ammontare dei residui da riportare del titolo II, macroaggregato 2.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Di seguito si riportano le partecipazioni detenute:

Ragione Sociale	Importo
<u>IMPRESE CONTROLLATE:</u> TOTALE	0,00
	0,00
<u>IMPRESE PARTECIPATE:</u> TOTALE	3.440,41
ABBANOVA SPA	3.440,41
<u>ALTRI SOGGETTI:</u> TOTALE	0,00
	0,00
TOTALE PARTECIPAZIONI	3.440,41

CREDITI

I crediti vengono rappresentati nello stato patrimoniale al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità portato a diretta diminuzione del valore nominale degli stessi.

L'importo dei crediti al 31.12. 2025 è pari a € **723.221,74**.

Il valore dei residui attivi finali, che sono pari a € **731.843,85**, è stato rettificato da:

Voce	Descrizione			Importo
	Residui attivi da riportare al 31.12. 2025			731.843,85
	Fondo crediti di dubbia esigibilità 2025			-8.622,11
	IVA acquisti in sospensione/differita 2025			0,00
	Credito IVA 2025			0,00
	Depositi bancari e postali 2025			-0,00
	Denaro e valori in cassa 2025			-0,00
	Rimborsi IVA a Credito E.3.5.2.2.2. per cui non è prevista la MATRICE ARCONET di apertura			-0,00
	Crediti di dubbia esigibilità 2025 stralciati dal conto del bilancio per valore non svalutato			0,00
	1	Crediti di dubbia esigibilità stralciati dal conto del bilancio 2023	0,00	
	2	Crediti di dubbia esigibilità stralciati dal conto del bilancio 2025	0,00	
	3	Incassi 2025 su Crediti di dubbia esigibilità stralciati dal conto del bilancio 2023 (su Entrate Tributarie)	-0,00	
	4	Incassi 2025 su Crediti di dubbia esigibilità stralciati dal conto del bilancio 2023 (su Entrate Extra-Tributarie)	-0,00	
A C II	Credit			723.221,74

DISPONIBILITA' LIQUIDE

Le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci:

- a) Conto di tesoreria, nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia. Il relativo valore è pari ad **€ 1.357.949,17**;
- b) Altri depositi bancari e postali pari ad **€ 0,00** relativi a:
 - € 0,00 di depositi postali;
 - € 0,00 di depositi bancari.
- c) Denaro e valori in cassa pari a **€ 0,00** relativi a cassa economale...

RATEI E RISCONTI ATTIVI

L'importo di **€ 0,00** è relativo ai Ratei Attivi e corrispondono a:

- affitti per € 0,00.

L'importo di **€ 2.185,72** è relativo ai Riscconti Attivi e corrispondono a:

- bolli auto per € 0,00;
- assicurazioni per € 2.185,72.

PATRIMONIO NETTO

Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'Amministrazione pubblica.

Il fondo di dotazione può essere alimentato mediante destinazione degli utili di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio in sede di approvazione del bilancio consuntivo.

Le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio. Al pari del fondo di dotazione, sono alimentate anche mediante destinazione degli utili di esercizio, con apposita delibera del Consiglio in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo. L'Amministrazione è chiamata a fornire un'adeguata informativa all'interno della relazione sulla gestione del Presidente/Sindaco dell'Amministrazione, sulla copertura delle perdite; in particolare, l'eventuale perdita risultante dal bilancio d'esercizio deve trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione.

Qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte eccedente è rinviata agli esercizi successivi (perdita portata a nuovo) al fine di assicurarne la copertura con i ricavi futuri.

Per i comuni, la quota dei permessi di costruire che - nei limiti stabiliti dalla legge - non è destinata al finanziamento delle spese correnti, costituisce incremento delle riserve.

Il valore finale del patrimonio netto ammonta ad € **5.186.713,79**

Il Fondo di Dotazione ammonta a € **1.044.464,19**.

Sono stati utilizzati per coprire € **4.142.249,60** per costituire le "Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali".

Ai sensi del principio contabile applicato 4.3 punto 6.3 allegato al D.LGS. 118/2011 “Il fondo di dotazione può essere alimentato mediante destinazione degli risultati economici positivi di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio, salvo le riserve indisponibili, istituite a decorrere dal 2017, che rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite:

1) “riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali”, di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale, variabile in conseguenza dell'ammortamento e dell'acquisizione di nuovi beni.

I beni demaniali e patrimoniali indisponibili sono definiti dal codice civile, all'articolo 822 e ss. Sono indisponibili anche i beni, mobili ed immobili, qualificati come “beni culturali” ai sensi dell'art. 2 del D.LGS. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio che, se di proprietà di enti strumentali degli enti territoriali, non sono classificati tra i beni demaniali e i beni patrimoniali indisponibili. Tali riserve sono utilizzate in caso di cessione dei beni, effettuate nel rispetto dei vincoli previsti dall'ordinamento. Per i beni demaniali e patrimoniali soggetti ad ammortamento, nell'ambito delle scritture di assestamento, il fondo di riserva indisponibile è ridotto annualmente per un valore pari all'ammortamento di competenza dell'esercizio, attraverso una scrittura di rettifica del costo generato dall'ammortamento;

2) “altre riserve indisponibili”, costituite:

a. a seguito dei conferimenti al fondo di dotazione di enti le cui partecipazioni non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante. Tali riserve sono utilizzate in caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato;

b. dagli utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, in quanto riserve vincolate all'utilizzo previsto dall'applicazione di tale metodo.”

Al pari del fondo di dotazione, le riserve sono alimentate anche mediante destinazione dei risultati economici positivi di esercizio, con apposita delibera del Consiglio in occasione dell'approvazione del rendiconto della gestione. L'Amministrazione è chiamata a fornire un'adeguata informativa, nella relazione sulla gestione del Presidente/Sindaco dell'Amministrazione, sulla copertura dei risultati economici negativi di esercizio, ed in particolare, l'eventuale perdita risultante dal Conto Economico deve trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione. Qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte eccedente è rinviata agli esercizi successivi (perdita portata a nuovo) al fine di assicurarne la copertura con i ricavi futuri.

Per i Comuni, la quota dei permessi di costruire che - nei limiti stabiliti dalla legge - non è destinata al finanziamento delle spese correnti, costituisce incremento delle riserve.

Sempre nel principio contabile 4.3 – esempio n. 14 “In applicazione del principio della contabilità economico patrimoniale n. 6.3, a decorrere dal rendiconto 2017, tra le riserve del patrimonio netto sono comprese le riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali.

È importante sottolineare che, a parità dei valori iscritti nell'attivo e nel passivo, il principio non determina una variazione del valore del patrimonio netto.

L'importo da accantonare in tali riserve indisponibili è pari al valore dei beni demaniali, dei beni del patrimonio indisponibile e dei beni culturali iscritto nell'attivo patrimoniale (al netto dell'ammortamento, nei casi in cui è previsto).”

Il fondo di dotazione e le riserve disponibili di un ente rappresentano la quota del patrimonio netto sulla quale i creditori di un ente possono sempre fare affidamento per il soddisfacimento dei propri crediti.

Il fondo di dotazione corrisponde al capitale sociale delle società, per le quali il legislatore individua l'importo minimo che deve essere sempre garantito, non solo all'inizio della vita della società, ma anche successivamente. Nelle società, se la perdita d'esercizio non coperta dalle riserve, riduce il capitale sociale al di sotto del limite minimo legale, i soci sono chiamati ad un aumento di capitale (art.2447 c.c.).

Per gli enti territoriali e i loro organismi e enti strumentali l'importo minimo del fondo di dotazione non è stato determinato.

Pertanto, se il patrimonio netto è positivo e il fondo di dotazione presenta un importo insignificante o negativo, l'ente si trova in una grave situazione di squilibrio patrimoniale, che il Consiglio, in occasione dell'approvazione del rendiconto, deve fronteggiare, in primo luogo attraverso l'utilizzo delle riserve disponibili.

Se a seguito dell'utilizzo delle riserve il fondo di dotazione risulta ancora negativo, vuol dire che, il patrimonio netto è esclusivamente costituito da beni che non possono essere utilizzati per soddisfare i debiti dell'ente.

È probabile che il fondo di dotazione negativo corrisponda ad un rilevante importo negativo del risultato di amministrazione.

Considerato che l'articolo 2, commi 1 e 2, del presente decreto prevede l'adozione della contabilità economico patrimoniale a fini conoscitivi, l'ordinamento contabile degli enti territoriali e dei loro enti e organismi strumentali in contabilità finanziaria non disciplina le modalità di ripiano del deficit patrimoniale.

Ma proprio la funzione conoscitiva della contabilità economico patrimoniale impone al Consiglio e alla Giunta di valutare con attenzione le cause di tale grave criticità, per verificare se le azioni previste per il rientro dal disavanzo finanziario, se in essere, garantiscono anche la formazione di risultati economici, in grado, in tempi ragionevoli, di ripianare il deficit patrimoniale. Altrimenti, l'ente è tenuto ad assumere le iniziative necessarie per riequilibrare la propria situazione patrimoniale, e per fronteggiare tempestivamente le proprie passività.

FONDO PER RISCHI ED ONERI

I fondi al 31.12. 2025 ammontano a € **103.653,58** e corrispondono a:

Voce	Descrizione	Importo
P B 1	Fondo per trattamento fine rapporto	0,00
P B 3	Passività potenziali	37.500,00
P B 3	Accantonamento applicazioni contrattuali	15.000,00
P B 3	Fondo rischi contenzioso	10.000,00
P B 3	Fondi finanza pubblica	2.162,00
P B 3	Fine mandato	13.033,84
P B 3	Altri accantonamenti	25.957,74

DEBITI

I **debiti di finanziamento** al 31.12.2025 sono pari al residuo indebitamento per € **55.010,56**

Voce	Descrizione	Importo
	Prestiti Obbligazionari - BOC	0,00
	Cassa, depositi e prestiti – CDP	55.010,56
	Cassa, depositi e prestiti – MEF	0,00
	Banche	0,00
	Istituto per il credito sportivo	0,00
D 1	Debiti di finanziamento	55.010,56

Gli **altri debiti** al 31.12.2025 ammontano a:

Debiti verso fornitori: € 103.846,25

Acconti: € 0,00

Debiti per trasferimenti e contributi: € 91.147,05

Altri Debiti: € 89.495,43

Voce	Descrizione	Importo
	Residui passivi da riportare al 31.12. 2025	284.488,73
	Debito IVA	0,00
	Versamenti IVA a Debito per le gestioni commerciali U.1.10.3.1.1. per cui non è prevista la MATRICE ARCONET di apertura	-0,00
	Debiti di finanziamento facenti parte dei residui passivi da riportare	-0,00
D 2,3,4,5	Debiti non di finanziamento	284.488,73

RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI

L'importo di € 1.084.313,62 è determinato da:

- a) € 0,00 relativi ai ratei passivi per la quota degli impegni pluriennali costituiti al 31.12.2025 che corrispondono alle spese accessorie del personale e relativi oneri.
- b) € 1.084.313,62 relativi alla quota di **contributi agli investimenti erogati da altre amministrazioni pubbliche** accertate al titolo 4.2.;
- c) € 0,00 relativi alla quota **di contributi agli investimenti erogati da altri soggetti** di competenza degli esercizi futuri;
- d) € 0,00 relativi agli altri risconti passivi.

CONTI D'ORDINE

L'importo di € 1.038.948,44 relativo a Impegni per costi futuri si riferisce all'ammontare degli impegni pluriennali dall'anno 2025 .